

18-02-2016

Musei, il Marta di Taranto mostra i suoi tesori mai svelati: ecco il viaggio in anteprima

Il tour con la direttrice Eva Degl'Innocenti fra i reperti che saranno esposti al secondo piano:
"Prima dell'estate il completamento: qui sarà ricostruita la storia più antica della città"



La direttrice Eva Degl'Innocenti

Ad accogliere i visitatori, anticipa la direttrice, ci sarà prima di tutto lo Zeus di Ugento, «ritrovato nel 1961 durante uno scavo in Salento e, all'indomani di un prestito del 2008 per una mostra a Mantova, danneggiato e sottoposto ora a un restauro tale da restituire questa straordinaria statua bronzea del VI secolo avanti Cristo in tutta la sua bellezza». Accanto allo Zeus, allora, nella hall del secondo piano del Marta ci sarà la copia della Persefone, o Dea in trono, il cui originale è conservato oggi a Berlino, e la Kore di Montegranaro, una statua incompleta anch'essa risalente al VI secolo.

«Nell'allestimento del secondo piano - spiega Eva Degl'Innocenti - immaginato dal sovrintendente archeologo Luigi La Rocca, insieme con l'architetto Augusto Ressa, già progettista e direttore dei lavori al Marta, e l'archeologa Antonietta Dell'Aglio, responsabile

scientifico, sarà ricostruita l'intera storia della città dal Neolitico alla seconda metà del IV secolo avanti Cristo». La stagione precedente, insomma, alla fondazione dell'antica Taras, destinata poi a diventare culla della civiltà della Magna Grecia.

Taranto, lo Zeus ha 2.500 anni ma nessuno può vederlo

Diverse migliaia i reperti prossimi a essere svelati al pubblico, fra le punte di diamante spiccano, annuncia la direttrice, «l'allestimento per la Tomba dell'atleta, della quale i visitatori potranno ammirare il sarcofago originario con lo scheletro e il suo corredo funerario, composto dalle splendide anfore panatenaiche. Così come non meno interessante potrà risultare la Tomba degli atleti: la si potrà sbirciare attraverso una vetrata che introdurrà così il pubblico del Marta alla scoperta della stessa scena che stupì gli archeologi ai tempi del suo rinvenimento. In esposizione, all'interno della ricostruzione della tomba a camera, ci saranno così i sette sarcofagi e, al loro centro, il corredo funerario che ornava questo ipogeo funerario ».

E non solo. Fra i tesori che Eva Degl'Innocenti ci mostra in anteprima spiccano «una coppia di grandi crateri ritrovati a Ceglie del Campo, e risalenti a un periodo fra il IV e il V secolo, il primo di scuola lucana e l'altro di scuola protoapula, che in eccellente stato di conservazione si caratterizzano per l'unicità del loro apparato iconografico così come per la fattura. E di estremo interesse l'armatura e il corredo bronzeo ritrovato a Rutigliano, e risalente alla Peucetia fra VI e V secolo avanti Cristo: per il defunto si scelse di vestirlo da guerriero perché affrontasse il viaggio nell'aldilà. Un'autentica "gemma", infine, il trittico di balsamari in terracotta nel quale spiccano le forme di tre sirene, rappresentate però, in ossequio all'iconografia del VI secolo, col corpo non di pesce ma di uccello».

Nel frattempo, però, complice l'autonomia riconosciuta al Marta si avvertono già i primi segni del nuovo corso, a cominciare dai laboratori didattici per i bambini e le famiglie e "Musica al museo", un inedito ciclo di 20 concerti cameristici in corso fino a giugno. «L'ambizione - conclude la direttrice - è fare del Marta un luogo vivo, aperto alla città e al mondo della ricerca».